

ROBERTO
ATELIER **PIETROSANTI**

TESTI DI

Lucia Presilla
Fabio Mauri
Ada Masoero
Barbara Rose
Emanuele Trevi
Vincenzo Trione
Francesco Moschini
Andrea Valcalda
Luca Ricci
Franco Purini
Marco Meneguzzo
Carola Giuseppetti
Marco Lodoli
Gianfilippo Mancini
Massimo Morasso
Camilla Balbi

**Gli
Ori**





Tutte le forme di espressione culturale e artistica, il teatro, la musica, il cinema, i festival, gli spettacoli itineranti, trovano riconoscimento o sostegno nel complessivo pubblico intervento.

L'arte non è annoverata, quasi mai, tra le possibili provvidenze di Stato o di Enti Locali.

Storicamente gli artisti sono sempre vissuti di mecenatismo, "religioso" e privato, o di mercato.

Mecenatismo che spesso le Fondazioni, e prima di loro, gli Istituti di Credito, continuano a svolgere con un ruolo assolutamente formidabile nel valorizzare le professionalità, le qualità e direi, le eccellenze del nostro Paese.

Roberto Pietrosanti è una di queste eccellenze e, come spesso accade, la sua Città ha tardato ad accorgersi delle sue capacità artistiche.

Con il sostegno a questo libro e con le altre iniziative collaterali a lui dedicate la Fondazione Carispaq intende colmare una "disattenzione" assolutamente ingiustificata, semplicemente svolgendo uno dei compiti propri delle Fondazioni di origine bancaria che è certamente quello di valorizzare le intelligenze artistiche meritevoli di attenzione.

Un'attenzione che Roberto Pietrosanti merita, per il coraggio sereno con cui ha deciso di esprimersi. La sua è una ricerca che ha radici storiche perché trae linfa dai grandi maestri dell'astrattismo del secondo dopoguerra (Francesco Lo Savio, Lucio Fontana, Mark Rothko), ma che lo ha visto collaborare agli esordi con grandi maestri del Novecento (Bruno Ceccobelli, Fabio Mauri, Mauro Staccioli). Il suo approdo attuale è una produzione essenziale-minimale di forte impatto e di incisivo significato che lo ha portato ad ottenere numerosi riconoscimenti internazionali.

Mancava il riconoscimento della sua terra.

Ed è questo il ruolo principale che la Fondazione Carispaq vuole svolgere in questa particolare iniziativa.

Si tratta di un compito che essa svolge nel suo lavoro quotidiano e che riguarda il sostegno e il supporto alle tante energie che il nostro territorio esprime, utili alla crescita sociale, economica e culturale.

Marco Fanfani
Presidente Fondazione Carispaq

L'Aquila 2018

VOLUME

Gli Ori, Pistoia

TESTI | TEXTS

Lucia Presilla
 Fabio Mauri
 Ada Masoero
 Barbara Rose
 Emanuele Trevi
 Vincenzo Trione
 Francesco Moschini
 Andrea Valcalda
 Luca Ricci
 Franco Purini
 Marco Meneguzzo
 Carola Giuseppetti
 Marco Lodoli
 Gianfilippo Mancini
 Massimo Morasso
 Camilla Balbi

REDAZIONE E LAYOUT

Gli Ori redazione

CREDITI FOTOGRAFICI

Claudio Abate
 Aurelio Amendola
 Leonardo Aquilino
 Giuseppe Augugliaro
 Giorgio Benni
 Francesco Esposito
 Paolo Ficola
 Fabrizio Fioravanti
 Rodolfo Fiorenza
 Loïc Hamelin
 Dino Ignani
 Nino Lo Duca
 Paolo Mariani
 Sebastian Mera
 Guido Pacchiarotti
 Chiara Pasqualini
 Luciano Romano
 Giuseppe Schiavinotto

STAMPA

Baroni e Gori, Prato

ISBN: 978-88-7336-743-7

© Copyright 2019 per l'edizione Gli Ori, Pistoia
 per i testi e le foto gli autori
 Tutti i diritti riservati | All right reserved

www.gliori.it

Volume realizzato con il determinante contributo di

**SOMMARIO**

Lucia Presilla INTRODUZIONE	11
Fabio Mauri IL MONOCROMO VUOTO	17
Ada Masoero LA MUSICA SILENZIOSA DELLA MONOCROMIA	29
Barbara Rose ROBERTO PIETROSANTI: INSTALLAZIONI E IMMAGINI	61
Emanuele Trevi THE WORLD CONTRACTED TO A RECOGNIZABLE IMAGE VISITA ALLO STUDIO DI ROBERTO PIETROSANTI	71
Vincenzo Trione RUMORE BIANCO	83
Francesco Moschini L'ASSENZA COME POSSIBILITÀ DI COSTRUZIONE	109
Andrea Valcalda IL GIARDINO ITALIANO DI ROBERTO PIETROSANTI	135
Luca Ricci L'ANTRO	141
Franco Purini APPARIZIONI TERRESTRI	149
Marco Meneguzzo ATTO E POTENZA SETTE OPERE DI ROBERTO PIETROSANTI	159
Carola Giuseppetti ATRIO SIDIEF 2016	175
Marco Lodoli TRAME D'AUTORE PUNTO E A CAPO	181
PORTALE, 2016	189
Gianfilippo Mancini COLONNA SORGENIA, 2017	201
Massimo Morasso SPINARIUM	221
NON AVERE TIMORE Progetto in collaborazione con Giovanni Lindo Ferretti con le immagini di Leonardo Aquilino	235
Camilla Balbi NON AVERE TIMORE	243
BIOGRAFIA	260



INTRODUZIONE

Lucia Presilla

Allora ho capito che per riuscire in un'arte,
bisogna coltivarla tutta la vita

Voltaire, *Discours sur la tragédie*

Osservare dal finestrino di un aereo il paesaggio sottostante che si srotola in porzioni sempre più estese, alberi case colli, è un piacere condiviso da molti. In antico gli artisti trasmettevano un'ebbrezza analoga attraverso le vedute a volo d'uccello, vivide di particolari unificati dalla luce e dallo spazio pittorico, e generanti una continua pulsazione tra la visione d'insieme e il gusto del dettaglio perspicuo e nitido. Un simile intendimento, ovvero la volontà di ripercorrere oltre trent'anni di attività di Roberto Pietrosanti con uno sguardo a un tempo unitario, panoramico, ma anche in grado di porre il lettore nella condizione di focalizzare singoli momenti creativi, ha originato il presente volume, il quale è in realtà il prodotto di un lungo periodo di incubazione. Un intervallo lungo, si diceva, poiché articolato e fitto di episodi appare il percorso dell'artista, distinto da ripetute collaborazioni, ibridazioni fra linguaggi, realizzazioni *site specific* e nuclei di opere in fermento, da cui gemmano con costanza nuove ricerche: ne è derivata di conseguenza la necessità di scandagliare, selezionare, limare, distinguere.

Tra le pagine si snodano punti che disegnano mappe e itinerari e che possono essere seguiti in modo diacronico, come tasselli successivi di un'esistenza in progressivo arricchimento o evoluzione. La cartografia che ne deriva racchiude innumerevoli altri tracciati: deviazioni, ricorsi, intersezioni, riprese, salti, fenomeni carsici (termine non casuale), parallelismi, accelerazioni improvvise. La struttura del volume corrisponde quindi a una sequenza di blocchi in ordine cronologico - nei quali trovano posto i testi critici dei differenti autori che si sono occupati del lavoro di Pietrosanti e le rispettive opere ordinate secondo tipologia o fase ideativa - intesa a dare conto della varietà e ampiezza della ricerca dell'artista al pari del suo interrogarsi intorno a temi ed elementi ricorsivi, che ne puntellano l'attività. Riaffiora talora dopo anni, uadi nel deserto, un motivo solcato

Senza titolo 2002,
cm 150x125, tecnica mista
su tavola.
Collezione privata

su una carta, vestendo panni nuovi, un diverso materiale, mutando cielo. Dai monocromi vuoti realizzati al principio degli anni Novanta, con fili tesi a perimetrare porzioni di spazio - testimonianza di una "passione geometrica" e di un permanere "classico in tempi non classici" (F. Mauri), nonché di un naturale procedere verso l'architettura - alle incamottature che intrappolano la luce generando "forme ovoidali dalla natura misteriosa" (A. Masoero), fino al "silenzio del bianco" (V. Trione) cui Pietrosanti dà voce per mezzo di legioni di spilli.

I lavori dell'artista si muovono entro coordinate geometriche, spaziali, materiche, "matrici" di piani sfalsati, sfere di foglie metalliche, pareti di ottone in cui l'oro si spegne col susseguirsi dei giorni. Indossa anch'egli, come Machiavelli, panni reali per entrare nelle "antique corti degli antiqui huomini": sono gli ori etruschi, Beato Angelico, Giovanni Pisano, Lorenzo Lotto, ma anche Fontana, Burri, Lo Savio, Morandi, Bacon, Reinhardt, e molti altri con i quali il dialogo è ininterrotto.

Intercetta volumi e spazi, plasma l'aria usando le mani con energia ordinatrice, ragiona in termini di abitabilità delle opere, sebbene ciò non significhi affatto percorribilità, come nota A. Valcalda a proposito del progetto *Giardino italiano*, nel quale non è possibile "entrare, né camminare: è un giardino il cui godimento coincide con un'esclusiva, cauta, contemplabilità". Spesso immagina piccole architetture, più o meno strutturate, accomunate dall'innesco di contrasti talvolta aspri, quali la materia corrosa e ruvida dell'*Antro* collocato di fronte all'Ara Pacis in conflitto con l'esterno schietto ed essenziale, squadrato "a regola d'arte" (L. Ricci), talaltra stranianti, come le colonne, emblema dell'antichità classica, decontestualizzate e tradotte in termini contemporanei a Vigna Barberini per la mostra Post-classici, e poi proiettate in un confronto serrato con l'edificio di Sorigenia a Milano.

Lo attraggono gli sconfinamenti: perlustrazioni di altre discipline, cinema, danza, letteratura, poesia, musica. Forse perché ogni invasione di campo mette in moto successive investigazioni, e richiede l'attivazione di strategie linguistiche e comunicative al fine di ottenere un equilibrio tra le arti in gioco. Tra le sfide più recenti, una particolarmente ardita lo ha condotto lungo il crinale appenninico toscano-emiliano, seguendo il richiamo di una voce, tra scalpitare di cavalli e poesie sussurrate. Un'Annunciazione pulviscolare, incrinata da presagi turbolenti ricamati al laser su pannelli metallici, "scontro secolare tra oriente e occidente, tra immagine e motivo" (C. Balbi).

Tentando di afferrare l'inafferrabile.

"Eppure bisogna esser molto audaci. Senz'audacia, e audacia estrema, non esistono bellezze", annota Eugène Delacroix nel proprio diario all'età di 52 anni. L'audacia della bellezza è una sfida che Pietrosanti ha raccolto, senza avere timore.

Untitled 1999
cm 45x40, spilli su tela

Roma 2018





Senza titolo 2013,
politico, cm 170x150, smalto
acriluretanico su lastra PVC intelata.
Collezione privata